

lazione di Lerici cui sono unito da tanti cari ricordi di amicizie e di affetto, e a cui mi sento ancor più legato da questa stessa sventura, che non soltanto ho veduta, ma vissuta, dovendo alla mia migliore fortuna se fra quei ruderi non ho dovuto piangere le persone più care della mia vita.

Ho inteso le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario della guerra e me ne compiacio, ma voglio richiamare la sua attenzione su una questione che riguarda specialmente i paesi vicini a Spezia.

I depositi di esplosivi nei dintorni di Spezia vengono conservati, malgrado la moderna e perfetta polveriera della Regia marina, in forti che oggi hanno perduto la loro importanza, e che non sono, si può dire, neppur più custoditi. Ricordo che il giorno dopo del disastro io con altri cittadini, recatici al forte Rocchetta che è di fronte al forte Falconara, dove erano conservate tonnellate e tonnellate di alti esplosivi, abbiamo trovato che questo forte era custodito da sette soldati con un solo caporale; aveva il forte subito tutte le ingiurie della grande esplosione; vi erano vetri rotti, esplosivi sparsi al suolo ed il fornello della modesta cucina del distaccamento sboccava proprio di fronte al deposito di esplosivi neppur più difeso dai vetri.

Di guisa che si deve soltanto a fortuna se un altro gravissimo disastro, a poche ore di distanza, non si ebbe a verificare.

Raccomando quindi al Governo che voglia vedere di portare via al più presto possibile gli esplosivi da questi forti che sono male custoditi, conservati sepolti, a grande profondità, di modo che divengono anche maggiormente pericolosi perchè si possono considerare come altrettante mine capaci di portare in caso di esplosioni gravissimi danni, anche ai paesi più lontani.

E poichè ho parlato del gravissimo disastro di San Terenzio, di questa bella terra che ha ispirato la Musa di Bayron e di Shelley ed il pennello di Boëking e che il nostro Mantegazza tanto bene ha descritto, mi permetta la Camera che da questa tribuna, io volga un senso di ringraziamento e di ammirazione, a nome anche dei comuni di Lerici e di Arcola a tutte quelle società e a tutti quei sodalizi ed enti che hanno dato il loro cuore e le loro forze in quei giorni di sventura; che io ricordi la nostra marina, il Genio civile e militare, il fascio di Carrara guidato da quell'instancabile uomo che è il capitano Ricci; il fascio di Spezia, e i fasci limitrofi, il fascio di Roma, la pub-

blica assistenza e i pompieri di Spezia, le pubbliche assistenze locali e dei paesi vicini a loro, da questa tribuna ed a nome della popolazione che specialmente un tempo ho rappresentato, vada il mio devoto saluto, la mia reverente ammirazione, i sensi della più viva riconoscenza.

E rivolgo, inoltre, una rispettosa preghiera al Governo. Vorrei che il Governo non li dimenticasse e fosse dato a questi fasci, a queste associazioni, un segno tangibile di quella ammirazione e di quella riconoscenza, di cui con tanta abnegazione e sacrificio, si son resi meritevoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripepi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TRIPEPI. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato non mi hanno in verità molto soddisfatto. Quando mossi l'interrogazione al passato Ministero, ritenni che sarebbe venuto un provvedimento sollecito e deciso, atto ad alleviare il grave pericolo cui erano esposte le popolazioni patriottiche e generose di quella zona, giustamente allarmate.

Il provvedimento venne, ma fu irrisorio. Si è solo rimossa una piccola parte degli esplosivi raccolti nei forti, ma quella parte che si è rimossa o distrutta era proprio quella avariata, che non avrebbe potuto procurare alcun nocumento.

La posizione della zona che da Reggio Calabria va a Villa San Giovanni, è una posizione *sui generis*. Vi sono sette fortezze, in uno spazio di dieci o dodici chilometri, rigurgitanti di decine di tonnellate di esplosivi di alta potenzialità.

L'anno passato un incendio sviluppatosi in un bosco accanto a un forte, poco mancò non investisse proprio il posto dove era raccolto questo enorme materiale.

Occorre che il Governo, con la sua saggezza e con la sua prudenza, intervenga per evitare un grave disastro che si aggiungerebbe ai molti che la natura ha prodotto nella provincia di Reggio Calabria e nel capoluogo in ispecie, e per togliere la gravissima, giusta preoccupazione dei cittadini. Mi affido perciò alla sua opera, perchè si provveda senza ulteriore indugio come il caso richiede.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Franceschi, ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, « circa l'assoluto disinteressamento del Governo alle sorti del glorioso Istituto di studi superiori di Firenze, destinato per insufficienza di mezzi a sicura